

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

23° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MARZO 2004

Presidenza del presidente NOVI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
GIOVANELLI (DS-U)	4
* MATTEOLI, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Mi-

I lavori hanno inizio alle ore 14.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01396, presentata dal senatore Giovanelli.

Prima di lasciare la parola al ministro Matteoli, vorrei ringraziarlo per la sua presenza e per la puntualità con cui segue i lavori della nostra Commissione.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, in relazione a quanto indicato nell'interrogazione 3-01396, presentata dal senatore Giovanelli, riguardante la nomina del presidente del Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, si rappresenta che, con decreto n. 286 del 22 aprile 2002, il dottor Tarcisio Zobbi fu nominato presidente del predetto parco. Tale provvedimento è stato oggetto di ricorsi presentati innanzi al TAR del Lazio da parte della Regione Emilia Romagna e della Regione Toscana per l'annullamento previa sospensiva. Con le sentenze del TAR del Lazio 27 novembre 2002 n. 200210793 e n. 200210796 sono stati accolti rispettivamente il ricorso proposto dalla Regione Toscana e quello proposto dalla Regione Emilia Romagna.

In attesa della definizione della questione inerente la nomina del nuovo presidente, il Ministero dell'ambiente, al fine di assicurare la continuazione dell'azione amministrativa dell'ente e il regolare svolgimento delle attività prioritarie dell'ente medesimo, ha innanzi tutto provveduto a nominare quale commissario straordinario il dottor Aldo Cosentino, direttore generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nelle more della gestione straordinaria, ha attivato le procedure di nomina per un nuovo presidente. Dopo aver acquisito le prescritte intese da parte delle Regioni Toscana ed Emilia Romagna e i necessari pareri delle competenti Commissioni parlamentari, con decreto del 13 ottobre 2003 si è provveduto alla nomina del dottor Raffaele Guerriero a presidente dell'Ente parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

Con nota del 25 gennaio 2004 il dottor Raffaele Guerriero ha presentato le proprie irrevocabili dimissioni, dovute, secondo quanto è dato sapere, a fattori personali. Con provvedimento in corso tali dimissioni saranno accettate, attesa la univoca e ferma volontà del dottor Guerriero di non recedere dalla propria decisione. Nel contempo sono state attivate le necessarie procedure per pervenire a una nuova intesa con le Regioni Emilia Romagna e Toscana sul nominativo che sarà proposto dal Ministro per ricoprire la funzione di presidente del Parco.

Nella fase attuale, al fine di consentire la gestione ordinaria dell'Ente parco e al fine di non pregiudicare la scelta del soggetto idoneo a ricoprire la carica di presidente, si provvederà a nominare una figura istituzionale, quale commissario straordinario, nella persona del direttore generale della protezione della natura del Ministero dell'ambiente, dottor Aldo Cosentino. È evidente che tale circostanza consentirà al Ministero di supportare l'Ente nella fase iniziale della propria attività, individuando, di concerto con gli enti territoriali, le linee di intervento finalizzate al pieno, efficiente e rapido decollo del Parco. In tale ambito sarà, ovviamente, assicurata una linea di gestione conforme all'attuale indirizzo di politica ambientale, promuovendo azioni di coordinamento tra gli organismi interessati da esprimersi attraverso la mediazione istituzionale.

GIOVANELLI (*DS-U*). Ringrazio personalmente e anche a nome del mio Gruppo il ministro Matteoli, che nella risposta all'interrogazione da me presentata non si è limitato a ricostruire l'*iter* burocratico e gli atti dovuti e già noti, ma ci ha informato della decisione di nominare un commissario straordinario nelle more della nomina del presidente del Parco dell'Appennino Tosco Emiliano.

Non posso tuttavia dichiararmi soddisfatto, e ciò per due ragioni. In primo luogo ritengo che la nomina del commissario straordinario, ancorché nella persona del direttore Cosentino, se non concordata con le Regioni, anche in via informale, possa apparire una fuga rispetto all'obbligo di perseguire il raggiungimento dell'intesa che la legge ritiene necessaria per la nomina del presidente dell'Ente parco. Si tratta di una previsione di rilevanza particolare nella normativa nazionale sui parchi, perché i parchi insistono su un territorio in cui esistono le sovranità regionali, oggi in posizione costituzionalmente pari ordinata rispetto allo Stato. Io che ho insistito affinché quel parco, che era regionale, diventasse nazionale ci tengo molto a una presenza dello Stato, a prescindere dal colore politico della maggioranza che governa in un dato momento.

A tali considerazioni si aggiunge la sentenza della Corte costituzionale n. 27 del 2004, relativa alla nomina del commissario dell'Arcipelago toscano, avvenuta, per la verità, in un clima di scontro probabilmente più forte di quello che si manifesta nel caso oggetto dell'interrogazione; è chiaro infatti che il direttore Cosentino – come il Ministro ha detto – rappresenta una soluzione di tipo istituzionale per rispondere ad un'esigenza vera, ma non oggettiva in quanto non ci sarebbe tale esigenza se si praticasse adeguatamente la ricerca dell'intesa prevista dalla legge. Non voglio dire che la nomina del commissario straordinario nella persona del direttore Cosentino sia di per sé illegittima, ma, come afferma la Corte costituzionale, può divenirlo qualora non sia stata aperta una seria trattativa affinché possa perfezionarsi l'intesa.

Signor Ministro, se lei nella sua responsabilità istituzionale ha fatto tutto l'immaginabile e il possibile, in modo formale e informale – e cito la Corte costituzionale, non un'opinione politica bolscevica o di altro colore – per raggiungere un'intesa, non è il Parco che deve essere com-

missariato, ma sono o il Ministero o la Regione, cioè i due soggetti che devono raggiungere l'intesa stessa. So che c'è l'esigenza di continuare l'azione amministrativa del Parco, ma perché non raggiungere un'intesa, posto che non mi risulta che le Regioni abbiano messo pregiudiziali in campo, né abbiano avanzato richieste particolari? Vorrei sottolineare che quattordici Comuni su quattordici, quattro Province su quattro, quattro Comunità montane su quattro, due Regioni su due, quindi il cento per cento delle amministrazioni locali è amministrato dal centro-sinistra; eppure, le Regioni Emilia Romagna e Toscana sono disponibili a considerare l'ipotesi che non sia aprioristicamente il centro-sinistra a decidere, anche se, ovviamente, credo sia insito nel concetto stesso di intesa andare quanto meno a una nomina profondamente condivisa.

Signor Ministro, ritengo che la nomina di un commissario straordinario sarebbe giustificata solo se le Regioni avessero respinto varie proposte di nomina ragionevoli e qualificate da lei avanzate, ma non si può – devo dirlo con franchezza – aprioristicamente nominare un commissario straordinario senza aver prima avanzato neanche una proposta. Lei ha detto correttamente di aver avviato le procedure, tuttavia soltanto di fronte ad un diniego evidente delle Regioni su proposte qualificate e autorevoli, può decidere di procedere alla nomina di un Commissario; se invece lo nomina *a priori*, ancora una volta lei postpone l'importanza dell'intesa, che riguarda anche il quotidiano del parco.

Io non conosco le ragioni per le quali il dottor Guerriero si è dimesso, non ho potuto parlargli. Lo conosco e lo stimavo: avevo con lui ottime relazioni quando era prefetto di Reggio Emilia. So che non è né di centro né di sinistra; ha avuto dal sistema locale e da me, per quanto possa contare, tutto il sostegno. Tuttavia, sulla nomina del dottor Guerriero era stata raggiunta un'intesa con le Regioni interessate rispetto ad una fase di rottura della correttezza istituzionale registrata inizialmente nell'avvio di questo parco. Temo che all'origine delle sue dimissioni ci sia la sopravvenuta consapevolezza che l'avvio di un parco porta a conflitti (ma questo attiene alla innovazione culturale e programmatica che esso rappresenta in un territorio), anche ad aperte guerre per quanto riguarda l'individuazione della sede del parco in Emilia o in Toscana.

Si tratta di questioni delicate che attengono comunque alla sua responsabilità di Ministro. Si deve evitare che un parco nascente apra conflitti tra territori e far sì che rappresenti invece un Appennino non spezzato dal confine regionale, ma tenuto insieme da un'istituzione che ha nel territorio montano un punto di centralità. Sostanzialmente il parco deve rappresentare un Appennino non diviso tra Firenze e Bologna, ma unito nella sua storia, nei suoi interessi e nei suoi valori comuni. Una guerra tra territori non ha senso. Il perimetro di quel parco è debole perché Comuni di centro-destra, come quello di Monchio delle Corti, si sono ingiustamente defilati, quando avrebbero potuto tranquillamente farvi parte, perché i parchi non hanno colore politico.

Chiedo che si intraprenda ogni azione per giungere al più presto ad un'intesa, che si può realizzare anche in una settimana. Dopo due anni è giusto che la gente si chieda se la politica si sia assunta la responsabilità di mantenere gli impegni assunti. Non possiamo trattare tale questione

come quelle delle Foreste casentinesi e dell'Arcipelago toscano, perché i tempi lunghi della concertazione politica danneggiano le istituzioni del territorio. A mio avviso scegliere come commissario il dottor Cosentino, per il quale ho massimo rispetto e massima considerazione, significa mettere nel conto un protrarsi dei tempi.

In conclusione, nel ricordarle che il primo responsabile di un parco nazionale è il Ministro dell'ambiente, ecco perché mi rivolgo a lei, mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

GIOVANELLI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

a pochissime settimane dalla sua nomina, il Presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano, dott. Raffaele Guerriero, ha annunciato, dichiarandole «irrevocabili», le proprie dimissioni dall'incarico; ha motivato tale decisione con critiche pubbliche sulla sua persona e contrasti relativi alla gestione appena iniziata;

si ripropone così un protrarsi dei tempi di insediamento degli organi di gestione, poiché la precedente nomina a Presidente effettuata dal Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio, in totale assenza della prescritta «intesa» con le Regioni, era stata annullata dal TAR per violazione delle legittime prerogative e dei diritti delle regioni e delle autonomie locali, nel partecipare a pari titolo alla scelta;

è perciò necessario restituire al più presto un punto di riferimento di governo al neonato Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano, anche per concretizzare i progetti di qualità già presentati da diversi comuni, nonché per l'utilizzo delle consistenti risorse finanziarie che si sono accumulate già a partire dal 1998, dopo l'approvazione da parte del Parlamento della legge che ha istituito il Parco;

occorre infatti tenere presente che il Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano è nato da una specifica norma della legge n. 344 del 1997, che includeva (rispetto alla legge quadro n. 394/91) una più forte e specifica previsione di «verifica del consenso» degli enti locali interessati, accrescendone il ruolo e la responsabilità;

il decreto istitutivo del Parco del 2001 ha previsto poi uno specifico accordo tra Stato e Regioni per regolare il passaggio di competenze, patrimonio e rapporti giuridici (comprese le risorse umane) dai parchi regionali esistenti al Parco nazionale;

«l'intesa» tra Stato e Regioni appare essere ormai non solo una fondamentale prescrizione della legge per la istituzione di parchi e la nomina dei presidenti, ma altresì una condizione essenziale di funzionamento e governabilità dei parchi medesimi, nei quali anche il ruolo della Comunità del Parco deve essere sempre più esaltato, secondo le linee di riforma della legge n. 394, approvate con la legge n. 426/98;

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione, quali valutazioni dia della proposta di dimissioni del presidente, dott. Guerriero, e quali determinazioni intenda assumere;

se, sia nel caso intenda respingere, sia nel caso ritenga di accogliere la richiesta del Presidente dott. Guerriero, intenda comunque farsi carico della responsabilità di un buon avvio del neonato Parco e della promozione della necessaria unità di intenti tra i diversi livelli istituzionali e le diverse componenti, anche geografiche, del Parco, convocando un incontro con le regioni Toscana ed Emilia Romagna, ed altresì – vista la richiamata specificità della legge n. 344/97, istitutiva del Parco – anche con la Comunità del Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano.

(3-01396)